

## Calabria

**RENDE** Disarticolata dalla Dda di Catanzaro la cosca di 'ndrangheta padrona della città. Pagavano tutti: dai costruttori agli organizzatori di fiere

# Il racket mafioso stritola l'imprenditoria

Cinque fermi eseguiti dai carabinieri. Un boss s'era offerto per far da mediatore con Provincia e Regione

**Arcangelo Badolati**  
**RENDE**

La 'ndrangheta famelica. «Ricordi questa faccia perché il giorno in cui alzerai il primo pilastro, dovunque sei, ci rivediamo!». Il «reggente» del clan guidato dal superboss Ettore Lanzino, ha dato così il benvenuto a Rende a un imprenditore pronto a realizzare degli insediamenti abitativi. S'è presentato a volto scoperto Adolfo D'Ambrosio, 46 anni, mostrando di quale sfrontatezza siano capaci gli «uomini d'onore» delle cosche bruzie. Una condotta abituale, ripetuta con i titolari di altre aziende impegnate nella costruzione di opere pubbliche o nella gestione di eventi fieristici.

Fare impresa in Calabria significa mettere in bilancio «il pizzo». «Si paga il tre per cento dell'importo complessivo del lavoro - racconta l'ex picciotto Angelo Colosso - lo sanno tutti!». Non proprio tutti. Visto che in tanti hanno sempre tenuto la bocca chiusa, forti dell'appoggio di altri sempre pronti a negare l'esistenza della criminalità organizzata. Troppi interessi, troppo cemento, per far saltare il «sistema». C'è voluto un magistrato antimafia, Pierpaolo Bruni, per far emergere tutto. E, con lui, ci sono voluti i carabinieri del Raggruppamento operativo speciale, del Reparto operativo provinciale e della compagnia di Rende per disegnare la mappa economica del potere mafioso. Per convincere le vittime a parlare, per rigarantire la libertà d'impresa in una «isola felice» che «felice» non è mai stata. Basta leggere le drammatiche deposizioni degli imprenditori per comprendere la reale gravità del quadro. «Dovete mettervi a posto... Altrimenti ci sono altri provvedimenti...»: questo il tenore delle minacce lanciate contro chiunque, a Rende, mettesse un mattone o muovesse soldi nel settore edilizio. Un inferno. Spento ieri. Con un provvedimento di fermo firmato dal procuratore aggiunto antimafia di Catanzaro, Giuseppe Borrelli e dai pm Vincenzo Luberto e Pierpaolo Bruni. In azione i militari coordinati dal colonnello Giuseppe Brancati, dal tenente colonnello Vincenzo Franzese e dal tenente colonnello Cosimo Picciolo che hanno ammanettato Adolfo D'Ambrosio, Francesco Costabile, 48 anni, il «telefonista» che intimidiva i vassalli, Alberto Superbo, 36, il «contabile» della cosca e Mario Potesio, 53 anni, fratello del capo di gabinetto del sindaco di Cosenza, ritenuto appartenente all'associazione mafiosa e in stabile contatto con il boss Lanzino nel periodo in cui era latitante. È sfuggito all'arresto Umberto Di Puppo, 44 anni, elemento di spicco della consorte che, tuttavia, potrebbe costituirsi nelle prossime ore. L'indagine, denominata «Vul-



Alberto Superbo mentre lascia il comando provinciale dell'Arma dopo l'arresto. FOTO ARENA



Il procuratore Giuseppe Borrelli e il colonnello Giuseppe Brancati



Il pm antimafia Pierpaolo Bruni

pes», è nata proprio grazie agli elementi raccolti durante la lunga caccia scatenata dagli investigatori dell'Arma per catturare la «primula» Ettore Lanzino. Dopo che il padrino è stato assicurato alla giustizia, intercettazioni, apostamenti e perquisizioni hanno consentito agli inquirenti di



**Il ten. colonnello Vincenzo Franzese**  
comanda il Reparto provinciale



**Il ten. colonnello Cosimo Picciolo**  
comanda i carabinieri del Ros

raccogliere una montagna di indizi sulle attività del suo clan. I carabinieri hanno sequestrato a Superbo i «pizzini» sui quali teneva la contabilità del gruppo con indicazioni relative al traffico di droga, alle estorsioni, agli stipendi e alle spese legali. Una microspia è stata persino piazzata in un parco pubblico e il microfono direzionale ha captato pure i sospiri degli affiliati riuniti in conclave per stabilire mosse e strategie. Non solo: grazie ad una microtelecamera e ad una «cimice», i carabinieri hanno monitorato per settimane una cabina telefonica di Rende dalla quale Costabile lanciava i suoi «avvertimenti» agli imprenditori. Eccone uno, illuminante: «Mettetevi a disposizione, con tutte queste costruzioni che state facendo, non mangiate

macchina tanto ti pizzico!». Il malavitoso imponeva la sua volontà seminando il terrore. Molti hanno continuato a versare le «mazzette» in silenzio mentre altri, messi alle strette dal pm Bruni, hanno vuotato il sacco. Le loro sono apparse come dichiarazioni liberatorie. Racconta un imprenditore: «Dovevo dargli 10.000 euro, divisi in due tranches: ad agosto ed a dicembre. Poi ho detto che c'era la crisi e non avevo i soldi per pagare gli operai ed ho subito le prime ritorsioni...». Non tutti, però, hanno avuto il coraggio di collaborare con la magistratura. E, forse, non si libereranno mai della morsa mortale destinata stritolare le loro aziende.

«Siamo contenti - ha detto il procuratore aggiunto Borrelli - perché con un numero limitato di fermi crediamo di aver smantellato la struttura del clan Lanzino che si occupava di estorsioni. I commercianti ora possono stare un po' più tranquilli. Ma i vuoti vengono presto colmati e quindi servirebbe una collaborazione dei commercianti e degli imprenditori vessati che invece non c'è». Il col. Brancati ha evidenziato che «sarebbe importante che a queste nostre azioni seguisse una reazione della società civile». Una reazione però ancora troppo timida in quest'area della Calabria che ha pagato un prezzo altissimo all'antimafia con il martirio di Giannino Losardo. Un'area oggi spesso affollata, al contrario, da una classe dirigente che tende colpevolmente a sottovalutare il fenomeno mafioso. Come accadeva in Sicilia nei bui anni '70 e '80. ◀

La telefonata «spiata» dai carabinieri  
**L'invito al costruttore:**  
«Non mangiate da soli perché vi affogate»

**Giovanni Pastore**  
**RENDE**

Il sacco di Rende è raccontato nelle pagine del decreto di fermo che i carabinieri del Ros e del Provinciale hanno eseguito ieri mattina. Un provvedimento restrittivo nel quale si consolida l'immagine di una città sott'assedio con imprenditori costretti a pagare il «pizzo» ed emissari di una potentissima cosca pronti a incassare una montagna di quattrini per l'onorata società. Denari da utilizzare per gli stipendi da corrispondere ai familiari dei boss detenuti e per pagare le spese legali agli avvocati. Così i reggimenti del capo dei capi della 'ndrangheta cosentina, Ettore Lanzino, avrebbero spremuto Rende, fino all'ultima goccia. Una razzia silenziosa che non avrebbe risparmiato nessuno. Il primo contatto avveniva sempre con una telefonata per «rompere il ghiaccio». Poi, i malandrini chiedevano il «fiore». Tanti soldi per «amici» e «amici degli amici».

Francesco Costabile sarebbe stato utilizzato spesso dal gruppo come primo contatto, la «chiamata».

Il 28 agosto dello scorso anno, le microtelecamere piazzate dalle parti d'un posto telefonico pubblico in via Ciro Menotti, lo avevano ripreso, dopo essere giunto a bordo della sua utilitaria, mentre si dirigeva verso la cabina telefonica per contattare una vittima. Il resto lo facevano le microspie disseminate in quell'area che sorge proprio alle spalle dello stadio «Lorenzon». Le sue parole furono eloquenti: «...informati c'è un buon amico

che oggi pomeriggio ha intenzione di darvi buoni consigli riguardanti queste costruzioni. Dico, mannaggia alla miseria, dico trovatevi un buon amico! Un amico vicino a voi così stiamo tutti tranquilli, così evitiamo pure di far incassare gli amici che avete a fianco, no? Evitiamo... allora tu trovati un buon amico nel territorio di Rende e poi chi sono io non t'interessa... et darà buoni consigli prima che ti dirà come fare per metterti a disposizione. Tutte queste costruzioni che state facendo. Ricorda: non mangiate soli perché vi affogate! Così evitiamo pure di fare anche un danno al cantiere e gli amici che hai a fianco non s'incassano! Quindi non la prendete troppo alla leggera prima che! Certo,



**Costabile sarebbe stato il primo contatto tra clan e imprenditori**

ma non vi mancano i modi e l'intelligenza di trovare un buon amico dentro Rende... e poi ti spiegherà lui! A te non mancano i modi! Ok?, bene! Non vi preoccupate. Voi sapete come li dovete rintracciare gli amici... una buona serata!». Riattaccata la cornetta, le telecamere lo riprendevano uscire dalla cabina telefonica e risalire a bordo della vettura e ripartire. Così a Rende, la mafia delle 'ndrine imponeva il «pizzo». Una che ancora adesso rimane schiava del racket. Nessuno parla, gli imprenditori scelgono il silenzio. Preferiscono pagare e tacere. ◀



Francesco Costabile esce dalla cabina dopo la «chiamata»

**LAMEZIA TERME** Regione ed Enm spiegano agli operatori finanziari come gestire i fondi Ue e governativi per il microcredito

## Si possono fare prestiti anche alle famiglie povere

**LAMEZIA TERME.** Fare credito anche a chi non può permetterselo attraverso i canali ordinari delle banche. Di questo s'è parlato a Lamezia in un convegno organizzato dall'Ente nazionale per il microcredito che con la Regione promuove il progetto «Capacity building».

Il secondo workshop «Dalla Calabria all'Europa» promosso dall'Enm ha chiamato a raccolta nella Fondazione Meditteranea Terina, zona industriale lametina, numerosi rappresentanti di enti locali, associa-

zioni di categoria e del volontariato. L'obiettivo è la promozione degli strumenti finanziari di microcredito, finanziato dal Fondo sociale europeo e dal ministero del Lavoro.

Si tratta di un progetto attuato in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, le tre regioni dell'Obiettivo Convergenza individuate dall'Unione europea. In sostanza si vogliono ampliare le competenze delle pubbliche amministrazioni locali nell'utilizzo degli strumenti di microfinanza (micro-

credito, microleasing, microassicurazioni) per programmare mirate azioni di sviluppo locale.

«Il trasferimento di competenze e la sinergia», ha spiegato Mario Baccini, ex ministro per la Funzione pubblica e presidente dell'Ente nazionale del Microcredito, «sono fondamentali per ottimizzare le risorse della pubblica amministrazione per sostenere le attività microfinanziarie utili al Paese. La Calabria in questo senso ha dimostrato una parte-



Il workshop alla Fondazione Terina di Lamezia

cipazione attenta e attiva al nostro progetto, sostenendo con attenzione il network sviluppato intorno a questo nucleo di lavoro».

Per Cosimo Cuomo, dirigente regionale del settore lavoro, «lo sviluppo di strategie future e la ricerca di strumenti operativi di microfinanza sono alla base del project work «Finanza innovativa. Nuove strategie d'intervento pubblico» appena presentato. Questo progetto costituirà un punto di forza del documento strategico d'orien-

tamento che andremo a redigere in vista della programmazione 2014/2020. Queste strategie dovranno promuovere politiche attive di sviluppo e occupazione sui territori, valorizzando capacità e specificità e favorendo processi di responsabilizzazione delle imprese».

«Un impegno concreto a favore dell'inclusione sociale», ha affermato Francesco De Grano di Fincalabra, «arriva attraverso la cosiddetta garanzia morale che punta sul valore persona. Molto importante anche l'istituzione di un fondo regionale ad hoc per i soggetti non bancabili rispetto ai quali Fincalabra da ente garante diventerà ente finanziatore». ◀ (v.l.)